

Il sistema Toscano di Cooperazione Internazionale e l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

Ottobre 2020



Il Sistema toscano di Cooperazione Internazionale per l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

Ottobre 2020

Realizzato da



Con il supporto di

REGIONE
TOSCANA



In collaborazione con



Questa ricerca è stata condotta da Matteo Belletti, Andrea Ferrannini ed Elisa Marrocu, sotto la supervisione scientifica del Prof. Mario Biggeri, Università degli Studi di Firenze.

NOTA LEGALE:

Il presente rapporto di ricerca è stato redatto per la Regione Toscana nell'ambito del progetto “La localizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile in Toscana: Posizionamento e programmazione strategica” (delibera n. 375 approvata il 25 marzo 2019). Tuttavia, il rapporto di ricerca riflette solo le opinioni degli autori e la Regione Toscana non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Questo progetto di ricerca fa parte dell'iniziativa “Local Lab - Assistenza tecnica e supporto scientifico per localizzare l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile” (www.locallab.org).





Indice

1. Introduzione	4
1.1. La localizzazione dell'Agenda 2030	4
1.2. La Cooperazione Decentrata per l'Agenda 2030.....	5
2. Obiettivo della ricerca e metodologia	6
3. Risultati della ricerca.....	10
3.1. La Cooperazione in Toscana: tematiche, luoghi e partner	10
3.2. Punti di forza e criticità del Sistema toscano di Cooperazione Internazionale	14
3.2.1 Punti di forza	14
3.2.2 Criticità.....	15
3.3. Opportunità, rischi e priorità future nel mondo della cooperazione	17
3.3.1. Opportunità	17
3.3.2. Rischi.....	18
3.3.3. Priorità future nello scenario Covid19.....	18
3.4. Riflessioni per una nuova programmazione regionale di Cooperazione Internazionale ...	19
3.4.1. Ruolo e supporto della Regione Toscana.....	19
3.4.2. Suggerimenti degli attori per la definizione della nuova programmazione regionale per la Cooperazione Internazionale	20
3.4.3. La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile e la Cooperazione Internazionale in Toscana.....	22
4. Conclusioni e raccomandazioni.....	24
Bibliografia	29

Ringraziamenti

Ringraziamo la Vicepresidenza e il Settore Attività Internazionali della Regione Toscana – in particolare Mara Sori, Flavia Donati e Marco Ciofini – per la continua collaborazione nello svolgimento di questa ricerca, e ANCI Toscana – in particolare Alice Concari – per il supporto e la partecipazione attiva alla ricerca.

Un ringraziamento, inoltre, a tutti gli attori del Sistema toscano di Cooperazione Internazionale che hanno condiviso il proprio punto di vista ed esperienza sui temi oggetto di questa ricerca, dando la propria disponibilità ad essere intervistati o tramite la compilazione del questionario online.





1. Introduzione

1.1. La localizzazione dell'Agenda 2030

Nel settembre 2015 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la Risoluzione A/RES/70/1 ha adottato ufficialmente l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile quale piano d'azione globale per le persone, il pianeta e la prosperità che mira al raggiungimento di 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs). Gli obiettivi coprono le tre dimensioni della sostenibilità – ambientale, sociale ed economica – e sono articolati in 169 target. Attraverso questi obiettivi e target, l'Agenda 2030 intende rappresentare il quadro di riferimento per la maggior parte delle strategie, politiche e iniziative a livello locale, nazionale e internazionale volte a raggiungere una effettiva transizione verso un modello di sviluppo sostenibile ed inclusivo entro il 2030 (UN, 2015).



A differenza dei precedenti Obiettivi di Sviluppo del Millennio, gli attuali SDGs sono integrati e indivisibili, hanno una rilevanza globale e sono universalmente applicabili. Questo significa che rappresentano un riferimento per tutti i paesi del mondo, non esclusivamente per i paesi in via di sviluppo ed emergenti, adattandosi alle specificità di ciascun contesto nazionale e locale in base alle sue caratteristiche e priorità.

La prospettiva di sviluppo umano sostenibile legata all'Agenda 2030 e ai suoi 17 SDGs è multidimensionale e necessita di un approccio integrato, multilivello e partecipativo. L'attuazione dell'Agenda richiede quindi un approccio di governance innovativo, che vada oltre l'ambito tradizionale dello Stato-Nazione a favore di un allineamento sia verticale (tra i vari livelli – internazionale, sovranazionale, nazionale, regionale, locale) che orizzontale (tra attori pubblici, privati e sociali) in un'ottica di coerenza delle politiche verso una visione comune. Appare quindi essenziale evitare la tradizionale dicotomia "dall'alto verso il basso" vs. "dal basso verso l'alto" data la continua interazione di risorse, competenze, conoscenze e iniziative tra livelli e settori (Biggeri & Ferrannini, 2014; ARCO, 2020).





In questo contesto, la localizzazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile diventa un aspetto cruciale dell'attuazione dell'Agenda 2030. Per localizzazione degli SDGs si intende la definizione, l'implementazione e il monitoraggio di strategie per il raggiungimento degli obiettivi a livello locale, facendo leva sul ruolo degli attori locali e la co-creazione di politiche pubbliche efficaci per trovare soluzioni territoriali a problemi globali (Granados & Noferini, 2019).

La dimensione locale gioca infatti un ruolo cruciale nell'implementazione degli SDGs: è proprio a livello locale che vengono forniti ai cittadini i servizi che rendono possibile la fruizione di alcuni diritti fondamentali (l'istruzione, l'accesso all'acqua e alla sanità, per citare alcuni esempi) ed è sempre a livello locale che i cittadini percepiscono più immediatamente disuguaglianze ed esclusione sociale. Per questo motivo, è necessario definire e implementare strategie e politiche per lo Sviluppo Sostenibile che siano radicate nei territori e che ne tengano in considerazione le specificità e le caratteristiche (Oxfam e ARCO, 2016).

A questo proposito, l'Agenda 2030 offre la possibilità di rinforzare gli aspetti trasversali e multisettoriali dello sviluppo locale, permettendo l'integrazione coerente delle politiche dall'impatto territoriale come lo sviluppo economico, la coesione sociale, l'istruzione, la salute, la lotta al cambiamento climatico, la cultura e la salvaguardia ambientale (Fernandez de Losada, 2017).

1.2. La Cooperazione Decentrata per l'Agenda 2030

Per Cooperazione Decentrata si intendono tutte quelle iniziative di Cooperazione Internazionale che vengono portate avanti dagli attori locali e non esclusivamente dai governi centrali. Si tratta quindi di progettualità a cui prendono parte attori subnazionali, attori economici, organizzazioni della società civile, autorità pubbliche decentrate, fornitori di servizi decentrati e istituzioni pubbliche autonome quale canale propositivo e strumento attuativo nel perseguimento delle priorità della Cooperazione Internazionale. Essa tenta di andare oltre il semplice trasferimento di risorse finanziarie dall'alto verso il basso e di promuovere lo scambio di conoscenze fra gli attori locali dei paesi che vi prendono parte, al fine di valorizzare, mobilitare, coordinare ed aggregare risorse ed energie presenti sul territorio all'interno dei progetti di sviluppo riguardanti settori nei quali detti enti hanno una specifica competenza ed un'esperienza consolidata.

Questo approccio alla Cooperazione è molto diverso rispetto all'approccio tradizionale dell'Aiuto pubblico allo Sviluppo e si è sviluppato intorno agli anni '80, quando i governi centrali hanno cominciato a coinvolgere maggiormente i governi locali nei processi di cooperazione (Hafteck, 2003) grazie ad un approccio territoriale partecipativo nella logica dello sviluppo umano e sostenibile riconosciuto anche dall'Unione Europea nella Convenzione di Lomè del 1996.

La concezione della Cooperazione allo Sviluppo tipica dell'Aiuto pubblico allo Sviluppo si rifletteva inoltre nei Millennium Development Goals, i predecessori degli SDGs, che si riferivano esclusivamente ai paesi in via di sviluppo, promuovendo una visione della cooperazione come trasferimento di risorse e competenze dai paesi ricchi ai paesi poveri. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, al contrario, hanno validità universale, indipendentemente dai livelli di reddito e di sviluppo dei paesi, e tentano di promuovere non solo il trasferimento di risorse finanziarie, ma anche lo scambio di conoscenza, buone pratiche ed esperienze, facendo leva su partenariati internazionali e allontanandosi dall'approccio donatore-beneficiario.

Per questo motivo, il goal 17 – “Partnership per gli obiettivi” è interamente dedicato al rafforzamento dei legami fra i diversi paesi per il perseguimento di uno Sviluppo Sostenibile e per la mobilitazione di partnership e collaborazioni fra attori di diversi paesi. In quest'ottica, la Cooperazione Decentrata





diventa una modalità attraverso la quale tutte le parti che vi partecipano ne traggono beneficio e diventa uno degli strumenti attraverso i quali promuovere effettivamente l'implementazione degli SDGs a livello locale in tutto il mondo.

Per facilitare questi processi, le Regioni italiane hanno storicamente sviluppato una forte tradizione e attivismo nella Cooperazione Decentrata attraverso iniziative multi-attore, piattaforme e tavoli di lavoro, incentrate sul coinvolgimento degli enti locali, della società civile, dei soggetti privati e delle Università.

Tra queste, la Regione Toscana ha fatto del coinvolgimento degli attori locali e della valorizzazione delle risorse materiali e immateriali del proprio territorio un pilastro del proprio approccio partecipativo e inclusivo alla Cooperazione allo Sviluppo, le cui priorità sono definite in base ai vantaggi comparati della regione, a fattori storici e politici, alle priorità geografiche indicate dal MAECI e alle relazioni instaurate nel tempo con gli attori locali (OECD, 2018).

A partire dalla L.R. 17 del 23/3/1999 "Interventi per la promozione dell'attività di cooperazione e partenariato internazionale", la Regione Toscana si è contraddistinta per un "modello integrato", caratterizzato da:

- un potere di indirizzo della Regione, vincolando una quota importante di risorse verso iniziative di interesse regionale e stabilendo priorità geografiche e/o tematiche a cui i soggetti del territorio devono attenersi.
- una stretta collaborazione con i diversi enti del territorio per garantire un sostanziale orientamento e coordinamento e sostenere il ruolo degli enti locali.

Tali caratteristiche, unitamente ad un forte e cruciale ruolo svolto dalla Rete di Coordinamento delle ONG toscane, hanno così consentito di creare un "sistema" regionale di Cooperazione Internazionale riconosciuto a livello nazionale, europeo e mondiale, come testimoniato dalle collaborazioni istituzionali con soggetti quali l'ex Istituto Agronomico per l'Oltremare (ora sede distaccata dell'AICS), Platforma (Local and Regional International Action) e UNDP (United Nations Development Programme).

2. Obiettivo della ricerca e metodologia

La Regione Toscana, una delle regioni europee più attive nel dibattito internazionale sulla localizzazione degli SDGs, sta attualmente definendo la propria Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. La Regione Toscana si distingue infatti per l'attenzione di lunga data verso i temi dello Sviluppo Sostenibile e verso la programmazione integrata e multi-livello.

In virtù di questo, la Regione Toscana ha finanziato un progetto di ricerca volto ad aumentare la consapevolezza degli attori locali sul loro ruolo chiave nella promozione dello Sviluppo Sostenibile, migliorando le loro conoscenze su come progettare, attuare e monitorare strategie, politiche e iniziative volte al perseguimento degli SDGs sul proprio territorio e nel mondo.

Come sottolineato in precedenza, l'implementazione dell'Agenda 2030 è un traguardo universalmente comune a tutti i paesi ed è per questo motivo che la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile deve essere coerente con la programmazione per la Cooperazione Internazionale (e viceversa), affinché possano entrambe tendere verso il perseguimento dei medesimi obiettivi. In questa ottica, il ruolo del Sistema toscano di Cooperazione Internazionale –





inteso come l'insieme di tutti gli attori pubblici, privati e sociali con sede in Toscana che lavorano nel mondo della Cooperazione allo Sviluppo – è particolarmente rilevante se si pensa all'importanza degli attori locali nella Cooperazione Decentrata.

Il presente rapporto restituisce pertanto i risultati della ricerca condotta dal centro di ricerca ARCO (Action Research for CO-development) del PIN – Polo Universitario Città di Prato e da ANCI Toscana, finalizzata a comprendere come il Sistema toscano di Cooperazione Internazionale contribuisca all'implementazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, analizzandone al contempo tanto i punti di forza e le criticità, quanto le opportunità e le priorità future. Tale analisi intende inoltre fornire spunti di riflessione per la futura programmazione regionale di Cooperazione Internazionale volta al perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

La ricerca è stata condotta nel periodo Maggio - Settembre 2020, adottando una metodologia articolata nelle seguenti fasi:

1. Analisi di documenti e rapporti precedenti elaborati a livello regionale, nazionale e internazionale;
2. Selezione di un campione di attori locali da coinvolgere nella raccolta dati;
3. Conduzione di interviste semi-strutturate differenziate in base alle categorie di soggetti. La conduzione delle interviste è avvenuta esclusivamente per via telematica, in ottemperanza alle restrizioni relative al distanziamento sociale imposte dall'attuale emergenza sanitaria Covid19;
4. Somministrazione di un questionario online indirizzato a tutti i Comuni toscani in collaborazione con ANCI Toscana;
5. Elaborazione e interpretazione delle informazioni raccolte e stesura del rapporto.

L'analisi documentale ha preso in considerazione studi e riflessioni inerenti sia la Cooperazione Decentrata a livello mondiale, europeo e nazionale (elaborate da soggetti quali agenzie delle Nazioni Unite, associazioni di governi locali e regionali, OCSE, Unione Europea e MAECI), sia il Sistema toscano, prendendo in considerazione gli studi elaborati dall'ente regionale, dall'ex segretariato operativo della Cooperazione Decentrata toscana (con sede presso lo IAO), da CESVOT e dalla rete di coordinamento delle ONG toscane.

Al fine della loro selezione per il coinvolgimento in questa ricerca, gli attori del Sistema toscano di Cooperazione Internazionale sono stati in primo luogo divisi in 4 categorie:

- Settore pubblico: Regione Toscana, Comuni, enti istituzionali;
- Settore privato (profit e no profit): imprese, fondazioni, cooperative sociali, aziende municipalizzate;
- Terzo settore: organizzazioni non governative, associazioni no-profit, onlus;
- Università: atenei toscani, centri di ricerca.

In secondo luogo, i soggetti sono stati selezionati a partire dalle indicazioni del Settore Attività Internazionali della Regione Toscana e da ANCI Toscana. In questo modo sono stati individuati i soggetti più attivi in tema Cooperazione Internazionale e numerosi aderenti al Forum Toscano Attività Internazionali (FAIT). I Comuni sono invece stati contattati per mezzo di un questionario, distribuito grazie ad ANCI Toscana, e tramite interviste ad alcuni rappresentanti resisi disponibili. Altri soggetti pubblici, privati e sociali sono stati contattati ma non hanno dato disponibilità per l'intervista.





Nel complesso, come si evince dalla tabella, i soggetti coinvolti nella ricerca ammontano ad un totale di 40 intervistati, di cui 9 raggiunti tramite questionario online. Il campione considerato non vuole essere rappresentativo di tutto il Sistema toscano ma è senza dubbio esemplificativo delle azioni dei soggetti toscani nel settore della Cooperazione Internazionale.

Tabella 1: Gli attori coinvolti nella ricerca

Settore pubblico	ANCI Toscana	20
	Centro salute globale – Regione Toscana	
	Comune di Barberino di Mugello	
	Comune di Bibbiena	
	Comune di Capannoli	
	Comune di Capannori	
	Comune di Carrara	
	Comune di Castiglion della Pescaia	
	Comune di Firenze	
	Comune di Livorno	
	Comune di Loro Ciuffenna	
	Comune di Lucca	
	Comune di Pisa	
	Comune di Pontedera	
	Comune di Prato	
	Comune di Rosignano	
	Comune di Scandicci	
	Comune di Scarperia e San Piero	
	Comune di Viareggio	
	Settore Attività Internazionali – Regione Toscana	
Settore privato (profit / no profit)	Carbonsink group Sas	7
	Gida Spa	
	Glocal impact network Srl	
	Legacoop Toscana	
	Local Global Sas	
	Piacenti Spa	
	Water Right Foundation Onlus	
Terzo settore	Acquifera	8
	Arci Toscana	
	CMSR	
	COSPE	
	Fondazione un raggio di luce	
	Forum Toscana Attività Internazionali (FAIT)	
	Nosotras	
	OXFAM Italia	
Università	PIN – Polo Universitario Città di Prato	5
	Università di Firenze	
	Università di Pisa	
	Università di Siena	
	Università per stranieri di Siena	
Totale complessivo		40





La struttura delle interviste è stata suddivisa in quattro macro-sezioni:

1. Settore di intervento, SDGs, aree del mondo, partner

Nella prima sezione, sono state poste domande riguardo alle attività di Cooperazione Internazionale dell'ente / organizzazione, alle principali aree geografiche e settori di intervento. È stato chiesto inoltre di indicare a quali degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile l'organizzazione contribuisca attraverso le sue attività di Cooperazione Internazionale e con quali partner, sia in Toscana che nei paesi di intervento.

2. Riflessione sugli attori toscani (SWOT)

Nella seconda sezione, è stato chiesto di svolgere un'analisi SWOT del Sistema toscano di Cooperazione Internazionale, indicandone i principali punti di forza, le maggiori criticità, le opportunità da cogliere e i rischi cui potrebbe incorrere.

3. Priorità future nel mondo della Cooperazione

Nella terza sezione gli intervistati sono stati invitati a riflettere sulle priorità future dell'ente / organizzazione a livello internazionale e su come queste priorità siano state modificate dalla pandemia Covid19 in Italia e nel mondo.

4. Programmazione regionale di Cooperazione Internazionale

Infine, nella quarta sezione, sono state sollecitate riflessioni e suggerimenti per la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e sul ruolo della Regione Toscana nelle attività di Cooperazione Internazionale, in vista di una nuova futura programmazione regionale.

A partire da questa struttura, le domande sono state adattate, ove necessario, al profilo dell'ente / organizzazione intervistata, al fine di coglierne al meglio l'esperienza e punto di vista rispetto al perseguimento degli SDGs. Si noti solamente che alle associazioni di organizzazioni, che svolgono quindi prevalentemente una funzione aggregativa e non implementano iniziative di cooperazione in maniera diretta, sono state poste solo le ultime tre sezioni del questionario, a cui è stata aggiunta una domanda conclusiva riguardo al coinvolgimento nella ricerca di loro associati.

L'orizzonte temporale a cui si è fatto riferimento nelle interviste e nel questionario online è l'ultimo quinquennio, ovvero il periodo 2015 - 2020. Questa scelta è determinata dall'arco temporale trascorso dall'adozione ufficiale dell'Agenda 2030 (settembre 2015) e dalla durata dell'ultima legislatura regionale di riferimento.

Infine, le informazioni sono state processate in modo collettivo, analizzando i dati raccolti dalle risposte chiuse grazie all'utilizzo di grafici (sezione 3.1) e le opinioni degli intervistati per mezzo dell'analisi SWOT sul Sistema toscano di Cooperazione Internazionale (3.2 e 3.3).





3. Risultati della ricerca

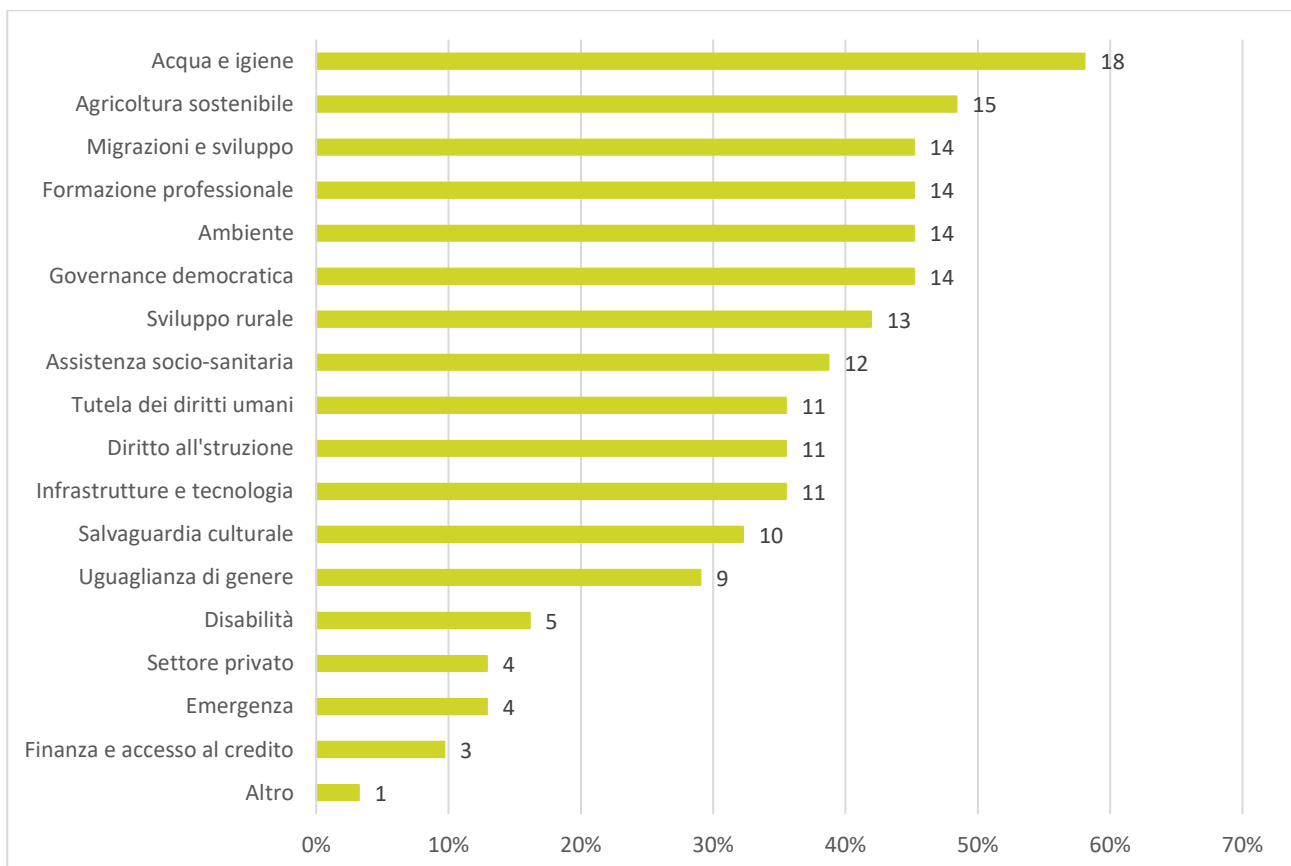
3.1. La Cooperazione in Toscana: tematiche, luoghi e partner

La seguente sezione riporta i risultati raccolti dalle risposte chiuse poste agli attori coinvolti durante le interviste e nei questionari sottoposti ai Comuni, a proposito delle loro tematiche e aree geografiche di intervento, degli SDGs a cui contribuiscono e dei loro partner toscani e all'estero.

I grafici presenti sono stati elaborati dagli autori sulla base dei dati e delle informazioni raccolte.

Nel grafico 1 sono riportati i principali settori e tematiche di intervento dei diversi attori toscani a livello internazionale. Come si può notare dal grafico, gli attori toscani risultano impegnati in un ampio raggio di settori e tematiche per quanto riguarda le attività di Cooperazione Internazionale. Da notare come al primo posto si trovi Acqua e Igiene, seguito da Agricoltura Sostenibile e da numerose tematiche promosse fortemente come priorità dalla Regione Toscana stessa durante l'ultima legislatura, quali Governance Democratica, Formazione Professionale, Migrazioni e Sviluppo, Ambiente e Sviluppo Rurale.

Grafico 1: Settori / tematiche principali di intervento degli attori coinvolti



Nota: Gli intervistati potevano selezionare più di una risposta.

N° risposte ricevute: 31.

L'asse orizzontale riporta le percentuali (n questo caso di attori che hanno selezionato la tematica sul totale degli attori che hanno risposto), mentre le etichette i numeri assoluti.

Per quanto riguarda gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile su cui gli attori toscani intervengono principalmente nelle loro attività di Cooperazione Internazionale, il grafico 2 mostra una grande

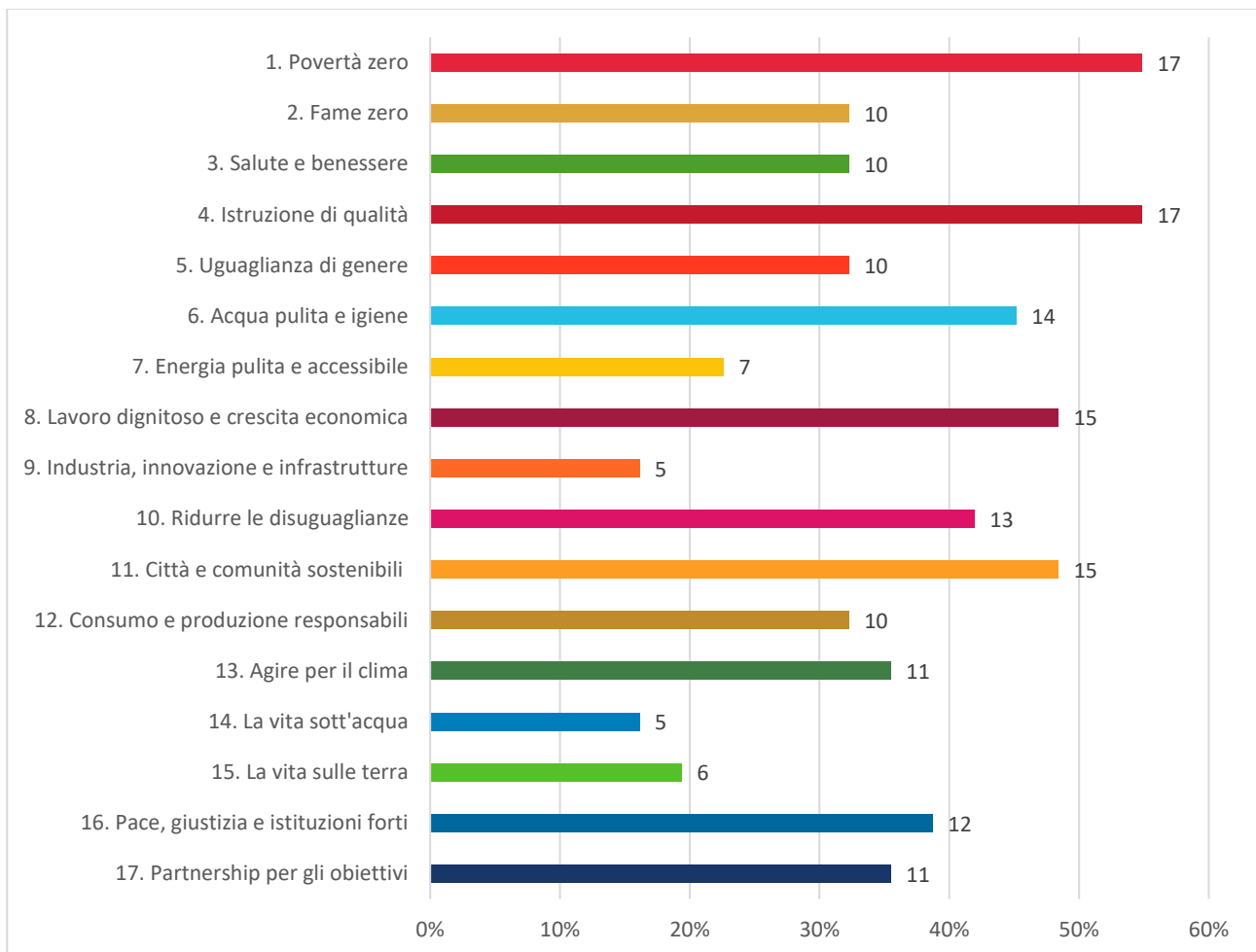




varietà e trasversalità di obiettivi. Gli SDGs su cui gli attori lavorano maggiormente sono l'Obiettivo 1 - "Porre fine alla povertà in tutte le sue forme in tutto il mondo", e l'Obiettivo 4 - "Garantire un'istruzione di qualità inclusiva e paritaria e di promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti", seguiti da 8 - "Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, la piena e produttiva occupazione e un lavoro dignitoso per tutti", 11 - "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, flessibili e sostenibili, e 6 - "Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile delle risorse idriche e servizi igienico-sanitari per tutti".

Tali risultati appaiono coerenti con la forte tradizione ed expertise della Cooperazione Decentrata italiana e toscana nella lotta alla povertà e contrasto delle disuguaglianze a livello locale, nel supporto ai sistemi educativi, nella promozione dello sviluppo economico locale e nel rafforzamento delle istituzioni.

Grafico 2: Obiettivi di Sviluppo Sostenibile a cui contribuiscono gli attori coinvolti



Nota: Gli intervistati potevano selezionare più di una risposta.
N° risposte ricevute: 31

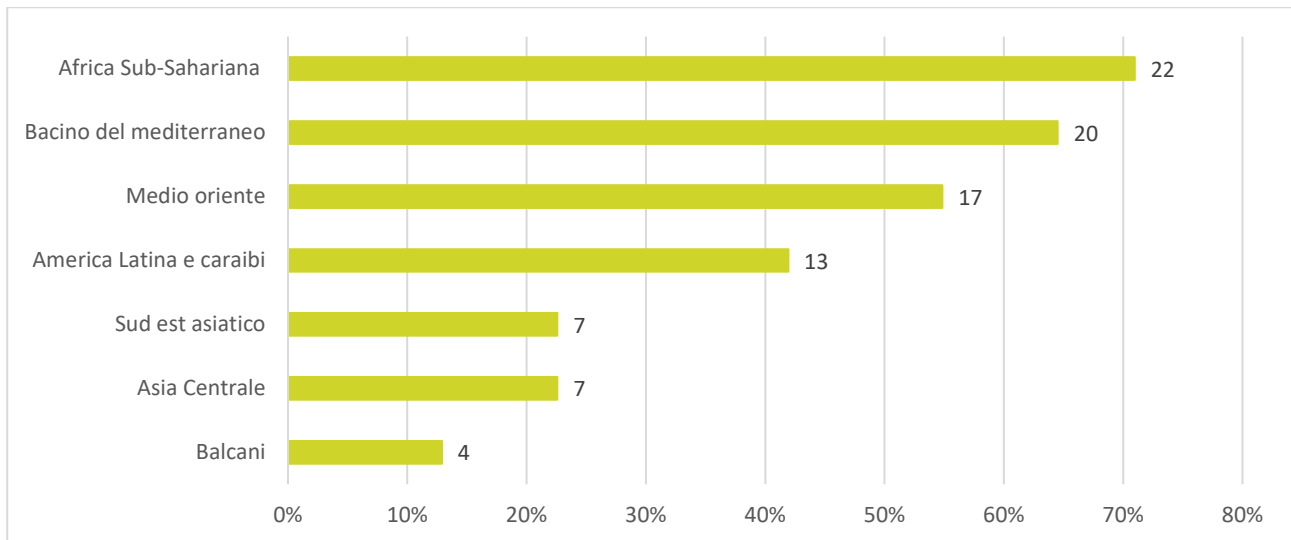
Per quanto concerne le aree geografiche, nell'ultima legislatura le azioni strategiche e di maggiore portata e dimensione della Regione Toscana si sono orientate verso il Mediterraneo e l'Africa subsahariana. Questo si riflette chiaramente sulle aree di intervento che i soggetti individuano come maggiormente interessate dalle proprie attività di Cooperazione Internazionale (grafico 3), con 22 di essi che dichiarano di essere stati coinvolti negli ultimi 5 anni in progettualità in Africa Sub-Sahariana, 20 nel Bacino Mediterraneo e 17 in Medio Oriente. Più contenuto sembra essere il





coinvolgimento attivo in America Latina e Caraibi, e ancora minore il numero di attori che è intervenuto in Sud Est Asiatico, Asia Centrale e Balcani, seguendo anche la selezione di aree geografiche e Paesi prioritari dettata da MAECI e AICS (Documenti Triennali di Programmazione e di Indirizzo 2016-2018 e 2019-2021).

Grafico 3: *Principali aree di intervento degli attori intervistati*



*Nota: Gli intervistati potevano selezionare più di una risposta.
N° risposte ricevute: 31*

Nelle attività di Cooperazione allo Sviluppo, gli attori toscani si trovano a collaborare con partner di diverso tipo. Nelle due figure seguenti sono evidenziate le categorie di soggetti con cui gli attori intervistati dichiarano di collaborare, nei Paesi di intervento e a livello regionale toscano.

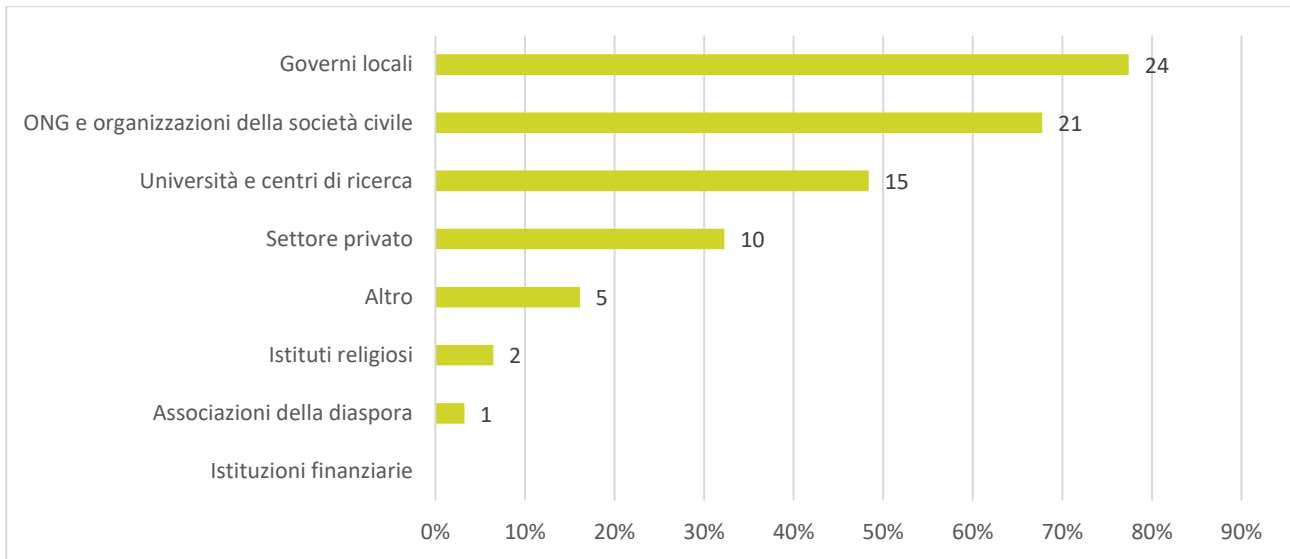
I soggetti con cui si interfacciano principalmente nei paesi di intervento sono i Governi Locali, protagonisti della Cooperazione Decentrata e spesso presenti nei partenariati, e ONG e organizzazioni della società civile locale. Leggermente minore, ma comunque rilevante, è il coinvolgimento di università e centri di ricerca locali nei Paesi di intervento. Più complicata sembra essere la partecipazione attiva di soggetti appartenenti al settore privato locale e delle associazioni della diaspora.

Quest'ultimo aspetto si verifica anche per quanto riguarda i soggetti con cui gli attori intervistati collaborano a livello toscano. Infatti, nonostante la volontà espressa dalla Regione Toscana di coinvolgerli maggiormente nelle attività di Cooperazione Internazionale (Rapporto sulla Cooperazione Internazionale della Regione Toscana, 2015-2019), meno del 30% degli attori coinvolti collabora con soggetti del settore privato e meno del 10% con associazioni della diaspora. Molto frequente risulta invece la collaborazione con ONG e organizzazioni della società civile toscane, così come quella con attori istituzionali – la Regione stessa, ma anche Comuni e altri enti locali – e con Università e centri di ricerca.



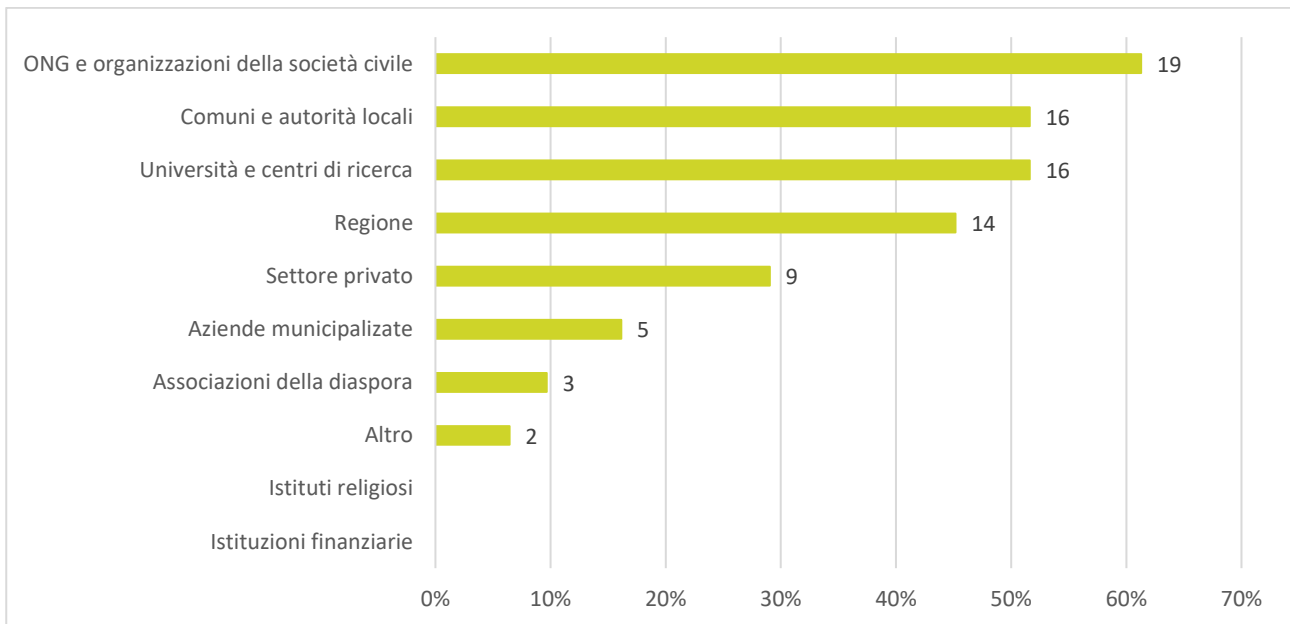


Grafico 4: Partner principali nei Paesi di intervento degli attori intervistati



*Nota: Gli attori potevano selezionare più di una risposta.
N° risposte ricevute: 31*

Grafico 5: Partner principali a livello regionale con cui gli attori collaborano



*Nota: Gli attori potevano selezionare più di una risposta.
N° risposte ricevuto: 31*

Nel complesso, gli attori toscani coinvolti nella ricerca hanno dimostrato di occuparsi di tematiche diverse, intervenendo trasversalmente sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, pur seguendo le principali linee tematiche delineate dalla Regione Toscana. Anche per quanto riguarda le aree geografiche c'è un complessivo allineamento tra quelle in cui sono maggiormente intervenuti gli attori negli ultimi anni e quelle considerate prioritarie sia a livello regionale che nazionale, ovvero Africa Sub-Sahariana, Bacino Mediterraneo e Medio Oriente. Nelle attività di Cooperazione Internazionali gli attori entrano a far parte di partenariati di vario tipo, in cui risultano maggiormente coinvolti enti locali (sia toscani che dei Paesi di intervento), ONG e organizzazioni della società civile e Università e centri di ricerca.





3.2. Punti di forza e criticità del Sistema toscano di Cooperazione Internazionale

3.2.1 Punti di forza

La Toscana ha storicamente una **grande tradizione e cultura di cooperazione**, avendo avviato la propria azione di Cooperazione Internazionale attraverso alcune ONG storiche a livello italiano (es. Mani Tese, COSPE, UCODEP poi diventata Oxfam Italia) e successivamente negli anni '90 attraverso lo sviluppo della cooperazione regionale (es. con la L.R. 17 del 23/3/1999). La Regione è riconosciuta all'estero come attenta alle tematiche legate allo Sviluppo Sostenibile e per il suo atteggiamento propositivo nei confronti dei Paesi economicamente meno sviluppati. Questo permette indirettamente agli attori toscani di essere ben visti in campo internazionale, anche grazie alla loro esperienza pluriennale.

Gli intervistati hanno segnalato la presenza sul territorio regionale di un **associazionismo diffuso** e di un **atteggiamento civico favorevole**, che ha contribuito ad incrementare l'interesse verso le tematiche legate alla Cooperazione Internazionale. Il Sistema toscano, dunque, nonostante i cambiamenti socio-economici e politici degli ultimi anni, continua ad essere forte se paragonato ad altri contesti regionali italiani ed europei.

Nel corso del tempo si è strutturata sia internamente che esternamente una **rete di attori attivi** per quanto riguarda le attività di Cooperazione Internazionale:

- A livello regionale ci sono attori ben radicati sul territorio con esperienze e competenze specifiche e che svolgono un ruolo imprescindibile. Tali attori appartengono principalmente al Terzo Settore e al settore istituzionale, e sono coinvolti in numerose progettualità a seconda del loro expertise e del loro know-how. Il fatto che molti di questi soggetti siano coinvolti in iniziative di Cooperazione allo Sviluppo da molto tempo permette di riuscire ad attivare in tempi brevi partenariati a livello regionale sulle diverse tematiche.
- A livello europeo e internazionale la Regione offre esperienze qualificate a livello di governance, e questo ha permesso di stringere relazioni dirette con attori internazionali e Paesi esteri propensi ed interessati a collaborare. Come conseguenza, si è spesso riusciti a dare continuità agli interventi di Cooperazione nei Paesi partner, aspetto primario per costruire azioni efficaci e sostenibili nel tempo.

L'ente regionale, in primis il Settore Attività Internazionali, svolge un **lavoro di orientamento e di indirizzo** per gli altri attori del Sistema toscano di Cooperazione Internazionale. Le modalità di lavoro a livello regionale sono ben strutturate e conosciute. Per favorire il dialogo tra attori del territorio sono stati utilizzati nel corso degli anni diversi **tavoli di lavoro**, come i Tavoli di coordinamento per area geografica o il tavolo regionale di cooperazione, al fine di incrementare le collaborazioni e le progettualità congiunte. Questi strumenti di lavoro sponsorizzati dalla Regione hanno portato al coinvolgimento di un numero crescente di soggetti e al consolidamento delle relazioni, rafforzando l'approccio integrato di sistema alla base della Cooperazione Decentrata. Sono stati sviluppati nel corso degli anni piani di indirizzo che individuassero **tematiche e aree geografiche prioritarie**, al fine di non dissipare in gli sforzi, concentrandoli su aree e tematiche strategiche.

La Regione Toscana negli ultimi anni ha promosso interventi tesi a finanziare da un lato micro-progetti (definiti Progetti Semplici) per coinvolgere un ampio numero di piccoli attori e **mantenere diffuso l'attivismo sul territorio** e dall'altro iniziative progettuali di maggiore portata su aree prioritarie (Progetti Strategici sulle priorità geografiche).





Negli ultimi anni l'ente regionale ha appoggiato la creazione di esperienze di **co-sviluppo** per promuovere il coinvolgimento diretto e attivo delle comunità straniere residenti in Toscana, cercando di rendere la diaspora protagonista nella Cooperazione.

Un punto di forza centrale secondo i rappresentanti dei Comuni è dato dalla continua collaborazione tra i diversi livelli di governance locale (es. regionale, provinciale, metropolitano e comunale). I Comuni toscani intervengono per le loro competenze specifiche ed esperienze pregresse, e spesso a loro volta includono nei progetti di Cooperazione soggetti attivi sui rispettivi territori, provenienti dal Terzo Settore o dal settore privato. Questo ha portato allo sviluppo di partenariati locali capaci di rafforzare i legami tra i territori (con le proprie diverse categorie di attori) e il Sistema toscano di Cooperazione Internazionale. A questo proposito, si segnala in particolare la convenzione tra Regione e ANCI Toscana, stipulata nel 2017, quale piano di lavoro condiviso in cui si riconosce il ruolo essenziale dei Comuni per lo Sviluppo Sostenibile e l'implementazione dell'Agenda 2030. I Comuni infatti – e i soggetti attivi sui loro territori – sono spesso (e inconsapevolmente) impegnati nell'attuazione dell'Agenda 2030, poiché gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sono molto vicini alla visione, cultura e funzioni delle amministrazioni comunali.

Le Università toscane (Firenze, Pisa, Siena) e i loro centri di ricerca, con la loro vasta esperienza e disponibilità a collaborare, contribuiscono attivamente apportando competenze scientifiche e accademiche sulle diverse tematiche di Cooperazione affrontate.

3.2.2 Criticità

Secondo gli attori intervistati, è necessario **rafforzare la consapevolezza collettiva** del ruolo e dell'importanza del Sistema toscano di Cooperazione Internazionale, comunicando alla cittadinanza obiettivi, esperienze e buone pratiche passate e presenti della Cooperazione. La **mancanza di comunicazione** di azioni e risultati raggiunti alla cittadinanza – e conseguentemente la mancata ownership condivisa – rischia di avere un impatto negativo sul sistema, rendendo l'impegno nella Cooperazione allo Sviluppo soggetto al turnover politico e minandone continuità e sostenibilità.

Il concetto dell'**universalità degli SDGs** – ovvero l'importanza di considerare la rilevanza degli obiettivi in tutti i territori con una prospettiva che va dal globale al nazionale e al locale – non è ancora assimilato da molti attori regionali. Questo implica non solo che il quadro sviluppato dall'Agenda 2030 non sia applicato per quanto riguarda la Cooperazione Internazionale, ma anche che non sia pienamente preso in considerazione per definire le proprie azioni e attività sul territorio.

Negli ultimi anni, gli intervistati hanno notato in Toscana un progressivo e preoccupante **calo dell'impegno politico** sul tema, con alcuni Comuni che non hanno più assessori con delega alla Cooperazione Internazionale. La politica locale si concentra esclusivamente su ciò che succede sul locale, disinteressandosi di tematiche internazionali e quindi di attività dirette all'estero. È stato dunque evidenziato che, se non si riesce a dare valore a questi interventi, potrebbe risultare molto difficile per gli enti locali riuscire ad avere un ruolo attivo nella Cooperazione Decentrata.

Il **calo del ruolo di leadership e coordinamento** da parte della Regione, dovuto in parte ad un abbassamento del livello di attenzione da parte della politica negli ultimi anni verso il tema e alla scarsa collaborazione tra settori all'interno dell'amministrazione regionale, influisce ulteriormente in modo negativo sulle tendenze suddette.

I **tavoli di lavoro** – strumento fondamentale di coinvolgimento degli attori sul territorio – spesso non riescono a valorizzare percorsi specifici e a fare sintesi d'intenti, anche a causa dell'eterogeneità dei soggetti coinvolti. Tale strumento di lavoro ha perso importanza e vivacità rispetto al passato,





essendo rimasti attivi i soli tavoli di coordinamento per area geografica. La partecipazione ad essi è inoltre scarsa da parte di alcune categorie di soggetti, come ad esempio Università e Settore privato, anche per loro stessa responsabilità, dovuta a difficoltà nell'organizzarsi e scarso interesse nel progettare per area geografica.

È emersa dagli intervistati la difficoltà di sviluppare progetti innovativi, data la tendenza, al momento dell'uscita dei bandi – spesso con poco preavviso e con scadenze brevi – di coinvolgere sempre gli stessi soggetti senza cercare nuove competenze in attori esterni alla rete già consolidata. A questo proposito, all'interno del Sistema toscano si nota una forte professionalizzazione del mondo della cooperazione che, sebbene garantisca elevate capacità di definizione e implementazione di progetti e continuità dei partenariati territoriali nei paesi partner, in certi casi rischia di tagliare fuori soggetti altamente specializzati tecnicamente, ma con meno esperienze legate a iniziative di cooperazione. Questo aspetto può influire negativamente sul livello tecnico-scientifico e sul grado di innovazione delle iniziative proposte.

Le difficoltà di fare sistema e di agire come collettivo sono accentuate dalla **scarsità di risorse** disponibili per la Cooperazione, una problematica nazionale e non solo regionale, **che portano all'implementazione di iniziative con fondi ridotti.** Le risorse impegnate ed erogate dalla Regione Toscana per la Cooperazione Internazionale nel periodo 2015-2019 sono state inferiori al passato a causa di vincoli di bilancio stringenti, pur consentendo la realizzazione di iniziative specifiche. La **frammentazione delle iniziative** riduce l'impatto della Cooperazione Decentrata sui beneficiari, impedendo la creazione di partenariati più ampi e completi dal punto di vista delle competenze, e favorendo al contrario la collaborazione tra un nucleo ristretto di soggetti.

Inoltre, negli anni si è andato perdendo il ruolo svolto dal Segretariato operativo della Cooperazione Decentrata toscana (con sede presso lo IAO) quale soggetto di coordinamento, raccolta dati e analisi.

I Comuni raramente riescono a promuovere progettualità importanti, ma tendono a lasciarsi coinvolgere dall'ente regionale o da altre realtà, spesso per la mancanza di risorse, non solo finanziarie ma soprattutto umane, dedicate a seguire le progettualità di Cooperazione Internazionale, dalla progettazione alla rendicontazione. È emerso inoltre come i funzionari comunali siano spesso disinformati rispetto all'Agenda 2030 e alle opportunità offerte da un maggiore impegno internazionale.

Alcune difficoltà sono emerse durante le interviste per quanto riguarda il coinvolgimento diretto del Settore privato, in quanto la Cooperazione viene vista da quest'ultimo solo come solidarietà e responsabilità sociale d'impresa. **Appare necessario spiegare al Settore privato – portando esempi pratici –** che le attività legate alla Cooperazione possono consentire al contempo di stringere rapporti economici con nuovi Paesi e rafforzare il proprio impegno globale per lo Sviluppo Sostenibile, usufruendo altresì di finanziamenti messi a disposizione a livello regionale e nazionale per facilitare tale coinvolgimento. La mancanza di coinvolgimento del Settore privato rende difficile il trasferimento di conoscenze in determinati casi, con la delega al Terzo Settore di attività su cui ha meno competenze rispetto al Settore privato. D'altro canto, la scarsa partecipazione del Settore privato alla Cooperazione impedisce alle imprese stesse di crescere dal punto di vista etico. Infine, per determinate tipologie di aziende (ad es. start up innovative a vocazione sociale, piccole e medie imprese) non è semplice partecipare ai bandi a causa degli specifici requisiti di partecipazione e co-finanziamento richiesti.





3.3. Opportunità, rischi e priorità future nel mondo della cooperazione

3.3.1. Opportunità

Secondo gli intervistati le opportunità che il Sistema toscano di Cooperazione Internazionale potrebbe cogliere sono legate principalmente alla **valorizzazione delle capacità** già presenti e **delle relazioni interne** al sistema stesso. Infatti, le due opportunità che sono state indicate più frequentemente sono la messa a sistema delle buone pratiche implementate da singoli attori e il rafforzamento della capacità di fare rete e di coinvolgere il maggior numero di attori possibile, indipendentemente dalle loro dimensioni e dalla loro appartenenza al Settore pubblico o al Settore privato.

Per gli intervistati, la rete degli attori potrebbe essere rafforzata grazie all'adozione di una **visione globale per la Cooperazione Internazionale toscana**, che rappresenti un quadro e direzione univoca (quale intende essere l'Agenda 2030) verso cui indirizzare gli sforzi sia singoli che collettivi, con effetti positivi sui territori coinvolti.

Inoltre, **implementare l'utilizzo effettivo dei tavoli di lavoro** presenti potrebbe dare alla Regione un ruolo fondamentale per attivare le potenzialità del territorio. In questa ottica, i tavoli di coordinamento per aree geografica dovrebbero essere integrati da più snelli tavoli di coordinamento tematici, convergendo in un più ampio tavolo di coordinamento regionale. Questa modalità operativa potrebbe permettere di tornare ad una più diffusa partecipazione degli attori regionali, appoggiandosi anche su strumenti tecnologici che il distanziamento degli ultimi mesi ha contribuito a rendere più conosciuti ed utilizzati.

Per cogliere queste opportunità, sarebbe necessario uno sforzo capillare, in grado di **coinvolgere soggetti** che rischiano di restare fuori dai processi di Cooperazione, come il Settore privato che in Toscana è composto principalmente da piccole e medie imprese. L'unione sinergica tra l'esperienza di attori attivi da tempo nel mondo della cooperazione e le competenze tecnico-scientifiche altamente specializzate di nuovi soggetti meno coinvolti finora potrebbe contribuire ad un maggior livello di innovazione delle iniziative.

Per quanto concerne i Comuni, attraverso iniziative quali le formazioni "pilota" agli enti locali e i Forum territoriali sull'Agenda 2030 è emerso come essa possa offrire un nuovo spazio di partecipazione che permetta di sfruttare il potenziale e le competenze proprie delle amministrazioni municipali nelle attività internazionali. Ciò potrebbe essere facilitato dall'organizzazione di cluster di Comuni in base ad una selezione di tematiche e obiettivi affini, in accordo con le reti di attori del territorio attivi nell'ambito della Cooperazione Internazionale, sia pubblici che privati.

I rappresentanti del Settore privato coinvolti nella ricerca hanno sottolineato come una burocrazia più snella potrebbe offrire l'opportunità di una maggiore accessibilità per le aziende al Sistema toscano di Cooperazione Internazionale. Inoltre, una maggiore continuità del loro coinvolgimento offrirebbe alle aziende la possibilità di fare degli investimenti di lungo periodo, anche in termini di risorse umane.

Le Università potrebbero diventare il punto di contatto con le imprese, che potrebbero a loro volta suggerire alcune aree di intervento strategiche. La costituzione di una "Cabina di regia delle Università toscane" offrirebbe l'opportunità agli Atenei di rapportarsi con le **parti sociali** in maniera più realistica. Per le Università, dare priorità ad aree e contenuti specifici è centrale per il futuro della Cooperazione, anche attraverso la creazione di linee di azione distinte per Settore privato, ONG e istituzioni. La valorizzazione delle eccellenze di ricerca e innovazione e l'uso della diplomazia





accademica potrebbero permettere di usare i legami fra Università in diverse aree del mondo per contribuire insieme allo Sviluppo Sostenibile a livello globale.

3.3.2. Rischi

I rischi identificati più frequentemente dagli intervistati sono legati a due questioni principali, illustrate di seguito.

In primo luogo, la **possibile ulteriore contrazione delle risorse** a disposizione del settore della Cooperazione Internazionale, dovuta **a sia a causa delle** conseguenze dell'emergenza Covid19, sia ad un potenziale disinteresse verso la tematica da parte della politica. La **mancanza di volontà da parte dei decisori politici** di dedicare risorse alla Cooperazione in futuro e la progressiva erosione della cultura dell'internazionalizzazione e dei diritti umani potrebbe causare la contrazione di tutto il settore. Una minore quantità di risorse disponibili potrebbe condurre a una maggiore frammentazione e ad una maggiore competizione tra gli attori, che, se unita all'assenza di una visione strategica comune, porterebbe alla dispersione di risorse e di conoscenze.

In secondo luogo, **l'impossibilità di effettuare spostamenti** fra paesi in futuro. I sistemi di comunicazione a distanza, nonostante possano offrire alcune soluzioni nell'immediato e facilitare l'interazione continuativa, non costituiscono comunque dei perfetti sostituti alla presenza sul campo, rischiando di ovviare solo parzialmente a questo problema.

La mancanza di risorse e la conseguente interruzione delle attività di Cooperazione, unita all'impossibilità di seguire le attività direttamente nei paesi di intervento comporterebbe la perdita del lavoro finora svolto sui territori. Inoltre, esiste il rischio di impoverire gli altri settori concentrando le risorse future esclusivamente sull'emergenza sanitaria

3.3.3. Priorità future nello scenario Covid19

Le priorità future del settore della Cooperazione Internazionale in Toscana saranno sicuramente influenzate dall'emergenza Covid19 su diversi aspetti. In particolare, gli intervistati prevedono non solo un cambiamento nelle priorità, ma anche nelle modalità di implementazione dei progetti.

Per quanto riguarda le priorità, gli intervistati credono che aumenteranno le risorse e quindi le progettualità dirette al tema della salute e del rafforzamento dei sistemi sanitari, con una particolare attenzione alle loro accessibilità e capacità di rispondere alle emergenze, e dunque un possibile passaggio in secondo piano delle altre aree e tematiche d'intervento. Nonostante ciò, alcune organizzazioni prevedono di concentrarsi su tutti gli effetti secondari della crisi Covid19 come l'erosione di diritti, le disuguaglianze, il mancato accesso all'istruzione, la violenza di genere e il cambiamento climatico.

Secondo alcuni degli intervistati, non assisteremo ad un cambio di priorità vero e proprio quanto ad un aggiornamento delle strategie: un aggiornamento che dovrà avvenire in modo partecipato, condiviso e vissuto a livello di società civile, anche riguardo alla Cooperazione Internazionale.

Per quanto riguarda le modalità, gli intervistati prevedono una maggiore attenzione all'ambito ICT e nuove tecnologie come alternativa agli spostamenti. L'emergenza offre la possibilità di portare avanti le attività attraverso modalità diverse rispetto al passato, per ovviare al problema delle difficoltà di spostamento, sbloccando risorse che invece che essere impegnate sul campo, restano **nelle organizzazioni**. Questo si traduce in nuove opportunità di capire meglio le possibilità offerte dal *distance learning*, opportunità che necessitano tuttavia di un'infrastruttura di rete adeguata. Sarà





sicuramente necessario trovare il giusto equilibrio fra le attività che è possibile svolgere a distanza e le attività che non possono prescindere dalla presenza fisica sui territori.

Secondo i Comuni, i prossimi anni potrebbero portare nuove opportunità in termini di risorse su temi che diventeranno centrali come la salute, la qualità dell'aria, la mobilità del territorio. Sarà sempre più diffusa la consapevolezza del nesso fra comportamenti individuali/collettivi, salute pubblica e qualità ambientale, con la possibilità di lavorare in modo più approfondito su aspetti della sostenibilità più immediatamente percepibili dalla cittadinanza. Il tema ambientale dovrebbe diventare oggetto di confronto con altri paesi e, al contempo, riuscire a unire negli intenti l'operatore turistico, l'operatore artistico e quello culturale e gli attori attivi nella Cooperazione Internazionale. Inoltre, gli interventi dovrebbero essere indirizzati verso i paesi da cui partono i flussi migratori, concentrandosi su attività economiche compatibili con la vocazione delle singole città dei paesi destinatari.

Secondo le Università, l'emergenza sanitaria riceverà sicuramente molte risorse nei prossimi anni, ed esiste il rischio che all'interno delle singole organizzazioni manchino le competenze necessarie per occuparsi della tematica. Nei progetti in corso la parte di budget che non è stata spesa negli spostamenti spesso è stata indirizzata verso aspetti legati all'emergenza sanitaria.

Infine, le cooperative di comunità, in quanto nuove forme cooperative, potrebbero rappresentare un modello interessante e replicabile in ambito internazionale come una nuova forma di sussidiarietà, al fine di mettere in contatto amministrazioni pubbliche, periferie e comunità territorialmente più isolate.

3.4. Riflessioni per una nuova programmazione regionale di Cooperazione Internazionale

3.4.1. Ruolo e supporto della Regione Toscana

A partire dagli anni '90, momento in cui ha preso avvio l'attività di Cooperazione Internazionale in Toscana, la Regione stessa e gli attori del territorio hanno lavorato in stretto contatto nei Paesi di Intervento. Nel 2019 la Regione Toscana insieme al FAIT ha organizzato la **Conferenza regionale della Cooperazione allo sviluppo**, evento che mancava da anni, con l'obiettivo di coinvolgere attivamente gli attori interessati illustrando le azioni messe in campo e le strategie promosse.

Tra la Regione e gli attori del territorio è attivo un **dialogo continuo**. La Regione Toscana attiva un percorso di mutua partecipazione con **spazi di interazione per la definizione delle priorità**, dove gli attori possono dare il proprio contributo, facilitati e supportati dalla Regione stessa. La Regione si rivolge a una rete di attori piuttosto che al singolo, dando un **costante e proficuo supporto** dal punto di vista organizzativo e gestionale.

Regione Toscana si è spesso resa disponibile a partecipare come capofila o partner attivo a progetti proposti dagli attori del territorio. La Regione sostiene inoltre iniziative di **Cooperazione dal basso**, supportando un ampio numero di soggetti che rischierebbero di non trovare supporto finanziario pubblico, data la piccola dimensione delle iniziative proposte e dei soggetti interessati. Nel periodo in considerazione, la Regione ha promosso tre bandi (2015, 2017 e 2020) ed ha finanziato diversi cosiddetti Progetti Semplici, anche se ad opinione di alcuni intervistati viene richiesto molto in termini burocratici e di rendicontazione, aspetto che rende tali bandi poco accessibili a piccole realtà del Terzo Settore. Le associazioni della diaspora sono state coinvolte negli ultimi anni dalla Regione in





iniziative di co-sviluppo grazie a progetti limitati in termini economici, ma significativi per obiettivi e volontà.

La Regione Toscana ha cercato in passato di coinvolgere il Settore privato attraverso un bando finalizzato ad inquadrare il mondo delle imprese profit e a capirne il livello di consapevolezza e disponibilità a partecipare a iniziative di cooperazione. Da questo bando è nato il progetto “*BESIDE – BusinESs Inclusion Development*” – finanziato dalla Regione Toscana e promosso da Arci Toscana – pensato come propedeutico all’uscita di un bando regionale per promuovere l’impegno delle imprese profit toscane nella Cooperazione Decentrata. Tuttavia, l’uscita di questo bando è stata posticipata a causa dell’emergenza Covid19.

La Regione è Capofila in diverse attività di Cooperazione allo sviluppo, finanzia bandi specifici e coinvolge i Comuni in progettualità nazionali ed europee. Regione e ANCI Toscana sono due interlocutori fondamentali sul tema Cooperazione Interazionale, poiché contribuiscono alla creazione di spazi di confronto, come gli strumenti di programmazione. La collaborazione tra Regione e ANCI Toscana (sancita anche dalla convenzione stipulata nel 2017) ha l’obiettivo di animare i Comuni toscani e di coinvolgerli maggiormente in attività di Cooperazione Decentrata. Tuttavia, la Regione ed ANCI hanno potuto relazionarsi solo con un numero limitato di Comuni propensi ad essere coinvolti, spesso per la mancanza di strutture e risorse umane in grado di supportare iniziative in questo ambito all’interno dei Comuni stessi.

La Regione supporta le Università toscane cofinanziando alcuni progetti, coinvolgendo gli atenei in progetti specifici su diverse tematiche e tenendo un dialogo continuo tra rappresentanti. Da evidenziare la scelta di promuovere l’internazionalizzazione delle Università tramite l’istituzione di Tour4Eu – “*Tuscan Organisation of Universities and Research for Europe*”, associazione no profit con base a Bruxelles che svolge un importante ruolo di collegamento fra Università toscane e Commissione Europea e che potrebbe in futuro indirizzare un loro maggior coinvolgimento in iniziative di Cooperazione Internazionale a livello europeo.

3.4.2. Suggerimenti degli attori per la definizione della nuova programmazione regionale per la Cooperazione Internazionale

La Regione Toscana deve svolgere un continuo e rafforzato **ruolo di coordinamento** all’interno del Sistema toscano di Cooperazione Internazionale, tenendo insieme le diverse parti e dando un indirizzo comune. È necessario giungere a un protocollo che definisca a livello regionale cosa è la Cooperazione allo Sviluppo in Toscana e quali sono i suoi valori principali, comunicandolo alla cittadinanza e in particolare ai giovani tramite campagne di sensibilizzazione.

La **ricerca di risorse** all’estero è un aspetto fondamentale, per il quale è necessario supportare lo sviluppo di idee innovative e di promuovere la formazione di partenariati solidi. Tutto ciò permette agli attori toscani – istituzionali e non – di partecipare con buone prospettive a bandi di livello internazionale. Tale necessità è ancora più forte nella fase emergenziale dovuta al Covid19, a causa della quale risulta importante includere misure a supporto del sistema di Cooperazione Internazionale, continuando a supportare i soggetti attivi di dimensioni più piccole che stanno soffrendo la crisi attuale e per i quali è probabile un disimpegno nel settore.

Per quanto concerne la rete degli attori del Sistema toscano di Cooperazione Internazionale, è fondamentale la strutturazione di **partenariati che uniscano le migliori esperienze toscane del no profit con il settore profit e il mondo della ricerca**, così come la **collaborazione tra istituzioni pubbliche**, facilitando la partecipazione ai tavoli per trovare attori con le competenze necessarie





sulle diverse tematiche. La valorizzazione delle rispettive esperienze e competenze permetterà di creare un tessuto di maggiore coesione fra tutti i soggetti attivi nella Cooperazione.

Il sistema dei tavoli di lavoro – a maggior ragione se suddivisi per tematiche specifiche – potrebbe svolgere un ruolo fondamentale nel promuovere il coinvolgimento e il confronto fra un numero maggiore di attori. Tavoli tecnici di questo tipo aumentano il dialogo interno e promuovono una cooperazione più ampia ed orizzontale.

Appare altresì necessario proseguire la riflessione su **priorità tematiche e geografiche a livello regionale**, sviluppando azioni integrate e innovative. La Regione dovrà dare ulteriore forza alla propria **programmazione a medio termine** che sarà inclusa nel prossimo Piano Regionale di Sviluppo – assicurando un progetto partecipativo aperto agli attori interessati – affinché gli attori stessi siano consapevoli delle linee prioritarie, degli obiettivi e dei fondi a disposizione. La programmazione dovrebbe essere definita tenendo conto di strategie europee e/o internazionali, al fine di permettere la creazione di partenariati con reciproco scambio di esperienze e *know-how* sui temi prioritari con altri Paesi. Questo permetterebbe di garantire una fondamentale **continuità di visione**, in particolare in un periodo di scarse risorse dedicate e alta competizione. Al contrario, lavorare contemporaneamente su molte tematiche sarebbe un rischio per l'intero Sistema toscano di Cooperazione allo Sviluppo.

Inoltre, sarebbe utile **inoltre consolidare ulteriormente le relazioni con altre regioni italiane ed europee** che lavorano su temi e aree geografiche di maggior esperienza della Toscana, in modo da non proporre progetti analoghi, ma anzi di mettere a sistema le forze e le competenze. Una **regia regionale con una governance attiva** potrebbe aiutare ad esser più efficaci a livello nazionale e internazionale. La Cooperazione deve continuare ad essere un elemento che aiuta a far conoscere la Regione all'estero e pertanto si potrebbe ragionare sovrapponendo aree e settori di intervento con quelli che sono i settori economici regionali importanti.

Gli attori del Settore privato coinvolti nella ricerca hanno evidenziato come nel bando “profit” nazionale promosso dall'AICS non vengano solitamente erogati tutti i fondi a disposizione. Il coinvolgimento di soggetti profit e no profit è dunque fondamentale, al fine di promuovere iniziative complete. A questo proposito, è stato suggerito di:

- Comunicare e diffondere ciò che è previsto dal PRS riguardo a priorità tematiche e geografiche che la cooperazione regionale avrà nei prossimi anni, collegandosi maggiormente agli SDGs e all'Agenda 2030, per far sì che le aziende del settore privato riescano ad organizzarsi per apportare le proprie competenze.
- Effettuare uno scouting regionale su **strutture** che fanno Cooperazione Internazionale allo sviluppo, o che comunque hanno esperienza di lavoro all'estero. Promuovere comportamenti virtuosi dei soggetti su singoli obiettivi, attraverso incentivi.
- Fare in modo che la partecipazione del settore privato ai partenariati sia incentivata in modo premiante all'interno dei bandi, per stimolare il loro coinvolgimento in attività di Cooperazione nei paesi e nelle aree strategiche considerate prioritarie a livello regionale e nazionale.

Per promuovere la partecipazione dei Comuni a progetti di Cooperazione Decentrata allo sviluppo, è stato suggerito di creare un sistema di incentivi e supporto in termini di risorse finanziarie e umane, dando un riconoscimento ai più impegnati in modo che siano spinti a rimanere attori attivi del Sistema toscano.

Infine, secondo i rappresentanti delle Università coinvolti, sarebbe strategicamente importante sviluppare maggiormente la Cooperazione verso le aree di provenienza dei migranti che arrivano in Toscana, promuovendo congiuntamente borse mirate per studenti provenienti da queste aree. A





questo proposito, si potrebbe coinvolgere la rete degli ex alunni internazionali toscani come ambasciatori del Sistema toscano di Cooperazione Internazionale, insieme ovviamente ad un maggior coinvolgimento delle associazioni della diaspora presenti sul territorio anche in fase di co-progettazione.

3.4.3. La Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile e la Cooperazione Internazionale in Toscana

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile che la Regione Toscana sta definendo dovrebbe valorizzare il ruolo degli attori locali attivi a livello internazionale e legare le esperienze e competenze messe a disposizione nelle iniziative nei paesi partner con quelle realizzate sul territorio toscano, al fine di contribuire in maniera armonica alla promozione dello sviluppo umano sostenibile, in Toscana e nel mondo.

Da una parte, la cornice strategica degli SDGs è molto forte a livello internazionale e sta acquisendo importanza, per cui ogni riflessione sulla Cooperazione Internazionale deve essere collegata all'Agenda 2030. Dall'altra, la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile deve essere uno strumento a cui si arriva mettendo insieme gli sforzi e le azioni di tutti gli attori regionali, inclusi quelli attivi sul fronte internazionale, in modo da avere uno strumento veramente diffuso e creato dal basso.

La Strategia Regionale dovrebbe essere ispirata da una programmazione pluriennale che preveda una scelta strategica di alcuni degli SDGs specifici su cui intervenire e tematiche che la Regione considera prioritarie. In altre parole, è fondamentale allineare le azioni promosse internamente in Toscana per lo Sviluppo Sostenibile (es. lotta al cambiamento climatico, valorizzazione del patrimonio storico e culturale) con ciò che viene svolto negli interventi di Cooperazione Internazionale. In questo modo si raccoglierebbero le priorità d'azione dei soggetti, con un lavoro dal basso, cercando di definire le priorità del sistema regionale a livello locale e internazionale come capitalizzazione delle priorità delle varie realtà.

Tutti i soggetti interessati al mondo della Cooperazione devono pertanto essere formati e informati sull'**Agenda 2030**, che ha nella localizzazione un suo aspetto fondamentale, ma che purtroppo appare ancora scarsamente conosciuta. La strategia regionale dovrebbe rappresentare un'occasione di **discussione sugli SDGs a livello locale**, considerando l'insieme degli obiettivi e non concentrandosi su tematiche specifiche. Discutere a livello territoriale di Agenda 2030 e SDGs permette di coinvolgere un numero maggiore di soggetti che lavorano su diverse tematiche, e facilita il dialogo con il livello internazionale e le possibilità di azioni congiunte.

Gli attori privati suggeriscono inoltre il rafforzamento della strategia per quanto riguarda la lotta al cambiamento climatico a livello regionale, non solo come sensibilizzazione ma anche in termini di agevolazioni e supporto finanziario per l'implementazione di strategie per la mitigazione e la lotta al cambiamento climatico in Toscana e nel mondo.

Infine, la Cooperazione potrebbe avere un ruolo anche nell'apprendimento di buone pratiche di sostenibilità da altri paesi che affrontano sfide simili o ancora più pressanti, non essere utile solo per "esportare" buone pratiche toscane, in un'ottica di scambio reciproco. La Cooperazione ha una fondamentale componente umanitaria e di solidarietà, ma è importante far sì che sia riconosciuto anche un senso di reciprocità in una strategia politica di sviluppo.





Box – Le risposte dei Comuni toscani non attivi nella Cooperazione Internazionale

6 Comuni che hanno risposto al questionario online hanno affermato di non aver partecipato ad attività di Cooperazione Internazionale negli ultimi 5 anni per i seguenti motivi:

- mancanza di possibilità;
- assenza di uffici e tecnici dedicati;
- sostegno indiretto a progetti Cooperazione Internazionale tramite aziende municipalizzate;
- assenza/scarsità di competenze e risorse adeguate;
- minore sensibilità al tema rispetto ad altre azioni.

Tra questi Comuni, 5 hanno intenzione di prendere parte a progetti di Cooperazione Internazionale nei prossimi anni, in particolare in **settori di intervento** quali ambiente, agricoltura sostenibile, sviluppo rurale e salvaguardia dei beni culturali.

Gli **SDGs** su cui Comuni vorrebbero intervenire sono principalmente il 6, Acqua pulita, il 7, Energia pulita e accessibile l'11, Città e comunità sostenibili, il 12, Consumo e produzione responsabili, e in particolar modo il 13, Lotta contro il cambiamento climatico.

Secondo questi Comuni, il Sistema toscano di Cooperazione Internazionale si caratterizza per i seguenti elementi:

Punti di forza	Criticità
<ul style="list-style-type: none">• volontà di coinvolgere tutti gli attori interessati• tradizione Toscana di solidarietà con le popolazioni più deboli e fragili• impresa sociale e partecipazione diffusa• la coesione tra enti	<ul style="list-style-type: none">• difficoltà di fare sintesi e mettere tutti allo stesso tavolo di discussione• insufficiente presenza del tema nel dibattito politico• minore interesse alla solidarietà da parte dell'opinione pubblica• poca conoscenza delle attività svolte e delle opportunità a disposizione
Opportunità	Rischi
<ul style="list-style-type: none">• basare gli interventi sugli obiettivi dell'Agenda 2030• opportunità comunitarie	<ul style="list-style-type: none">• difficoltà operative• chiusura della cooperazione ai soli addetti ai lavori• lontananza del Sistema di Cooperazione dal cittadino comune• individualismo e mancanza di vocazione alla Cooperazione da parte dei decisori politici

Cosa includere nella programmazione regionale

- lotta alle diseguaglianze, accesso alle risorse fondamentali, innovazione nei processi di tutela ambientale;
- supporto ai progetti che vedono protagonisti gli enti locali e i migranti presenti sul territorio con scambi di buone pratiche in tema di Sviluppo Sostenibile;
- meccanismi concreti ed efficaci di costruzione delle partnership;
- maggiore integrazione con le attività portate avanti dai piccoli Comuni toscani.





4. Conclusioni e raccomandazioni

Questa ricerca, svoltasi con il supporto del Settore Attività Internazionali della Regione Toscana e in collaborazione con ANCI Toscana, ha analizzato come il Sistema toscano della Cooperazione Internazionale contribuisca all'implementazione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, attraverso la conduzione di interviste semi-strutturate e la somministrazione di questionari online a 40 attori toscani.

I dati raccolti hanno permesso di indentificare e discutere tanto i punti di forza e le criticità, quanto le opportunità e le priorità future del Sistema toscano di Cooperazione Internazionale, inteso come l'insieme di tutti gli attori pubblici, privati e sociali con sede in Toscana che lavorano nel mondo della Cooperazione allo Sviluppo.

La tabella seguente riassume sinteticamente i principali risultati dell'analisi SWOT, al fine di fornire spunti di riflessione per una futura programmazione regionale di Cooperazione Internazionale volta al perseguimento degli SDGs.





PUNTI DI FORZA

- Grande tradizione e cultura di cooperazione.
- Regione riconosciuta all'estero come attenta alle tematiche legate allo Sviluppo Sostenibile ed esperienza pluriennale degli attori toscani.
- Storica presenza sul territorio regionale di un associazionismo diffuso e di un atteggiamento civico favorevole alla Cooperazione.
- Network di attori consolidato, attivo e strutturato sia internamente che esternamente.
- Regione con esperienze qualificate a livello di governance, fattore che permette di stringere relazioni con attori internazionali e Paesi esteri.
- Lavoro di orientamento e di indirizzo per gli altri attori da parte della Regione.
- Adozione di uno strumento come i tavoli di coordinamento per area geografica, al fine di incrementare le collaborazioni e le progettualità congiunte.
- Piani di indirizzo per individuare tematiche e aree geografiche prioritarie.
- Promozione da parte dell'ente regionale di micro-progetti (Progetti Semplici) per coinvolgere piccoli attori e mantenere diffuso l'attivismo.
- Promozione da parte della Regione di iniziative progettuali di maggiore portata su aree prioritarie (Progetti Strategici sulle priorità geografiche).
- Promozione di esperienze di co-sviluppo per coinvolgimento diretto e attivo delle comunità straniere residenti in Toscana.
- Continua collaborazione tra i diversi livelli di governance locale, regionale e nazionale.
- Contributo scientifico e accademico sulle diverse tematiche di cooperazione affrontate.

CRITICITÀ

- Scarsa comunicazione di azioni e risultati raggiunti alla cittadinanza.
- Progressivo e preoccupante calo dell'impegno politico sul tema.
- Difficoltà per gli Enti Locali nel riuscire ad avere un ruolo attivo nella Cooperazione Decentrata.
- Calo del ruolo di leadership e coordinamento da parte della Regione.
- Limitata capacità dei tavoli di coordinamento per area geografica nell'attrarre una vasta e diversificata platea di attori regionali e nel fare sintesi d'intenti tra gli attori.
- Difficoltà di sviluppare progetti innovativi.
- Reti esistenti di attori non sfruttate appieno.
- Problematiche legate al meccanismo di coinvolgimento di enti pubblici, piccole associazioni, privati e accademia.
- Difficoltà di fare sistema e di agire come collettivo, accentuate dalla scarsità di risorse.
- Frammentazione delle iniziative e conseguente riduzione dell'impatto della Cooperazione Decentrata sui beneficiari.
- Concetto dell'universalità degli SDGs non ancora assimilato da molti attori regionali.
- Difficoltà per i Comuni, soprattutto se di piccole e medie dimensioni, ad avere risorse umane e finanziarie da dedicare alla Cooperazione.
- Scarso coinvolgimento del Settore privato e conseguente limitato trasferimento di conoscenze e innovazioni.





OPPORTUNITÀ

- Incrementare il lavoro di sistema a livello regionale.
- Rafforzare il nesso e la sinergia tra la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile e le azioni di Cooperazione Internazionale da parte degli attori toscani.
- Messa a sistema delle buone pratiche implementate singoli attori.
- Rafforzamento della capacità di fare rete e di coinvolgere il maggior numero di attori possibile.
- Maggiore inclusione delle realtà più piccole, come le associazioni della diaspora attraverso lo strumento del co-sviluppo.
- Creazione di tavoli di coordinamento per tematiche di intervento, che vadano ad integrarsi con i tavoli di coordinamento per area geografica, attivando nuovi soggetti e competenze sul territorio.
- Burocrazia più snella per offrire l'opportunità di una maggiore accessibilità per le aziende al sistema della Cooperazione.
- Costituzione di una "Cabina di regia delle Università toscane" per consentire agli Atenei di rapportarsi con le parti sociali in maniera più realistica.
- Adozione di meccanismi di confronto tra attori più snelli e incentrati su specifiche tematiche e/o aree geografiche.
- Creazione di cluster di Comuni su tematiche / obiettivi affini.
- Maggiore attenzione all'ambito ICT e nuove tecnologie come alternativa agli spostamenti, sfruttando le possibilità offerte dal *distance learning*.
- Maggior diffusione di consapevolezza del nesso fra salute e ambiente.

RISCHI

- Possibile futura contrazione delle risorse a disposizione del settore della Cooperazione Internazionale a causa delle conseguenze dell'emergenza Covid19.
- Rischio di concentrare le risorse future esclusivamente sull'emergenza sanitaria, riducendo le risorse destinate ad altre tematiche d'intervento.
- Perdita delle relazioni create grazie al lavoro finora svolto sui territori nei paesi partner.
- Mancanza di volontà da parte dei decisori politici di dedicare risorse alla Cooperazione Internazionale in futuro.
- Progressiva erosione della cultura dell'internazionalizzazione e dei diritti umani.





Alla luce di questi elementi, sono state tratte le seguenti **raccomandazioni** volte al rafforzamento del Sistema toscano di Cooperazione Internazionale e alla definizione della nuova programmazione regionale per la Cooperazione Internazionale:

1. Adottare una **visione comune** a livello regionale che metta in relazione Cooperazione Internazionale e Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile quale aspetto fondamentale per affrontare le sfide globali, nazionali e locali nell'era post-Covid19. Tale visione comune deve essere chiara e condivisa da tutti gli attori coinvolti.
2. Promuovere una maggiore **consapevolezza e supporto politico** per la Cooperazione Internazionale, attraverso campagne che comunichino le attività svolte e i risultati raggiunti, atte ad aumentare l'interesse politico e civico verso il tema. Una migliore strategia di comunicazione diretta a cittadini e decisori politici regionali potrebbe aumentare la consapevolezza sull'importanza delle attività di Cooperazione Internazionale da parte di tutti gli attori toscani.
3. Assicurare la **coerenza e le sinergie tra la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e la futura programmazione regionale in tema di Cooperazione Internazionale**, tenendo sempre presente l'universalità dell'Agenda 2030 e l'importanza della sua implementazione sia internamente sul nostro territorio, che esternamente attraverso le attività di Cooperazione Internazionale.
4. Utilizzare **l'Agenda 2030 e gli SDGs come quadro di riferimento** per la programmazione complessiva e per tutte le iniziative di Cooperazione Internazionale, nonché per il monitoraggio e la valutazione del ruolo del Sistema toscano di Cooperazione Internazionale e dei risultati e impatti raggiunti.
5. Valorizzare il ruolo di **ciascun attore territoriale coinvolto nelle attività di Cooperazione Internazionale**, sottolineando la centralità dei soggetti più esperti e storicamente coinvolti nel mondo della Cooperazione, come associazionismo e ONG, e affiancandoli con più forza e frequenza ad attori locali di piccole e medie dimensioni, come i Comuni, il settore privato profit e no-profit, le associazioni della diaspora, le Università e i centri di ricerca.
6. Rafforzare i tavoli di lavoro, strumento storicamente utilizzato in Toscana per un ampio coinvolgimento degli attori, rendendoli maggiormente flessibili e snelli e dando loro un taglio maggiormente tematico. **Promuovere tavoli di coordinamento incentrati sui temi di intervento** rappresenterebbe uno strumento maggiormente accessibile alle diverse categorie di attori, che possa riuscire a mettere in comunicazione soggetti affini per esperienza e conoscenze, valorizzando competenze ed expertise di ciascuno ed evitando duplicazioni.
7. In virtù del riconoscimento internazionale del modello di cooperazione toscano, continuare a rafforzarlo attraverso la **valorizzazione** dei partenariati territoriali, del suo approccio sistemico e degli aspetti programmatici in un'ottica pluriennale, sia per quanto riguarda le tematiche che per le aree geografiche. Assicurare processi partecipativi per la definizione delle priorità geografiche e tematiche regionali, rendendo al contempo maggiormente fruibile per gli attori regionali la programmazione dedicata alle attività di Cooperazione Internazionale da includersi nel prossimo Piano Regionale di Sviluppo.





8. Favorire l'**accessibilità ai bandi** da parte delle realtà più piccole – siano esse appartenenti al settore pubblico, privato o al Terzo settore – e/o che si approcciano per la prima volta al mondo della Cooperazione Internazionale, snellendo le procedure e tenendo conto delle diverse situazioni amministrative e delle risorse umane a disposizione degli attori, compatibilmente con gli obblighi di gestione e rendicontazione cui non è possibile derogare, trattandosi di finanziamenti pubblici.
9. Assicurare la **continuità** e il rafforzamento del Sistema toscano di Cooperazione Internazionale aumentando le risorse dedicate e strutturando modalità attraverso le quali gli attori toscani, in maniera individuale o mettendo a sistema forze e competenze, riescano ad accedere a finanziamenti nazionali, europei e internazionali.
10. Assicurare l'**allineamento multi-livello** nell'ambito della Cooperazione Internazionale, rafforzando i legami sia con l'AICS e il MAECI a livello nazionale (coordinamento verticale), sia con le altre Regioni italiane impegnate sul tema (coordinamento orizzontale). Quest'ultimo aspetto può rappresentare un vantaggio, in particolare dove c'è compatibilità in termini di priorità tematiche e/o geografiche, perché permette alle Regioni di creare sinergie, sviluppare collaborazioni ed evitare competizione tra progettualità concorrenti su medesime linee di finanziamento.

Nel complesso, in questo modo il Sistema toscano di Cooperazione Internazionale, ben noto per il suo modello di partenariati territoriali, la sua pluriennale tradizione e la diversità ed esperienza degli attori che ne fanno parte, potrebbe essere ulteriormente valorizzato da una visione e quadro di riferimento comune quale l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e da una nuova programmazione futura integrata e coerente con la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile.





Bibliografia

- ARCO. (2020). *Designing local strategies for sustainable development: Benchmarking analysis on Benchmarking analysis on Benchmarking analysis on international case studies*. Firenze.
- Bentz, S., Noupadja, N., Oevermann, L.-M., & Chambon, B. (2019). *How local and regional government associations bring the SDGs to life*. PLATFORMA and the Council of European Municipalities and Regions.
- Berti, F., & Nasi, L. (2013, Agosto). Volontariato senza frontiere Solidarietà internazionale e cooperazione allo sviluppo in Toscana. *I Quaderni CESVOT*.
- Biggeri, M., & Ferrannini, A. (2014). *Sustainable human development: A new territorial and people-centered perspective*. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Bosch, E., Cerabino, C., & Elgar, K. (2020). *ODA as a collective effort: latest trends*. Paris: OECD Publishing.
- Fernández de Losada, A. (2017). *Shaping a new generation of decentralised cooperation*. Conference of Peripheral Maritime Regions (CPMR) & PLATFORMA.
- Granados, F. J., & Noferini, A. (2019). *Subnational governments and the 2030 Agenda. Strengthening policy effectiveness and legitimacy with the localization of the Sustainable Development Goals*. Barcelona: Institut Barcelona d'Estudis Internacionals.
- GTF. (2016). *Roadmap for localizing the SDGs: Implementation and monitoring at subnational level*. Global Task Force of Local and Regional Governments, UN Habitat and UNDP.
- Hafteck, P. (2003). An introduction to Decentralized Cooperation: definitions, origins and conceptual mapping. *Public Administration and Development*, 333-345.
- Local Global. (2020). *Rapporto sulla Cooperazione Internazionale in Toscana*.
- Noferini, A. (2010). *Development, decentralised cooperation and multilevel governance: Considerations for the current climate*. Observatorio de Cooperacion Descentralizada UE – AL, Governance and Institutional Strengthening.
- OECD. (2018). *Reshaping Decentralised Development Co-operation: The Key Role of Cities and Regions for the 2030 Agenda*. Paris: OECD Publishing.
- OECD. (2019). *Decentralized Development Co-operation - Unlocking the Potential of Cities and Regions*. Paris: OECD publishing.
- OECD. (2020). *Six decades of ODA: Insights and outlook in the COVID-19 crisis, OECD Development Co-operation Profiles 2020*. Paris: OECD Publishing. Tratto da <https://doi.org/10.1787/2dcf1367-en>
- Oxfam and ARCO. (2016). *Where change happens: Local governance to tackle multidimensional poverty and inequality*. Florence: Oxfam Italy.





Steiner, A. (2017, September 25). *SDGs on Development Cooperation*. Tratto da UNDP:
<https://www.undp.org/content/undp/en/home/news-centre/speeches/2017/impact-of-the-sdgs-on-development-cooperation.html>

UN. (2015). *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development. Resolution adopted by the General Assembly (A/RES/70/1)*.

UNDG. (2014). *Localizing the post- 2015 development agenda. Dialogues on implementation*. UN Habitat, Global Task Force of Local and Regional Governments and UNDP.

UNDP. (2017). *Localization of the SDGs: Experiences and Lessons Learned from Tuscany*. Florence.

UNDP. (2019). *Learning Module 1: Localizing the SDGs/ Introduction - The Trainer's Guide*.

UNDP. (2019). *Learning Module 2: Territorial Planning to Achieve the SDGs - The Trainer's Guide*.

UNDP. (2019). *SDGs Learning Module 3: Reporting to national & local reviews*.





arco

RESEARCH
THAT MAKES
THE DIFFERENCE

ARCO (Action Research for CO-development)

c / o PIN Srl, Università di Firenze

Piazza Giovanni Ciardi 25 - 59100 Prato, Italia

www.arcolab.org

